

Sabato 27 Settembre 1975

TRE GIOVANI RICOMINCIANO LO SCIOPERO DELLA FAME

Denunciato il trattamento agli obiettori di coscienza

Roma, 26 settembre

La «Lega degli obiettori di coscienza» ha tenuto stamani una conferenza stampa nella sede del partito radicale, in previsione del processo che si terrà il 30 settembre al tribunale militare di Roma contro tre obiettori. Sono intervenuti tra gli altri Roberto Ciccimessere, Rosa Filippini e gli avvocati Mauro Mellini e Giuseppe Ramadori della LOC.

Nel corso della conferenza stampa è stato reso noto che i tre obiettori Dalmazio Bertullesi, Bachisio Masia e Ezio Rossato hanno cominciato ieri un nuovo sciopero della fame nel carcere di Forte Boccea, dove sono reclusi, per protestare contro le condizioni igienico-sanitarie del carcere, contro la censura della posta e dei giornali, e contro la mancata decisione da parte del ministero della difesa, sulla domanda di

obiezione da parte di uno dei tre, Ezio Rossato che, secondo la LOC, poteva essere scarcerato immediatamente. I tre, nel mese di agosto, avevano già fatto un'analogha protesta.

Sul caso di Ezio Rossato, è intervenuto l'avvocato Ramadori il quale, dopo aver rilevato che c'è una resistenza degli organi dell'amministrazione militare nei riguardi della legge sull'obiezione di coscienza, ha detto che Rossato, studente lavoratore di 22 anni, di Torino, ha alternato il suo lavoro di camionista con un servizio civile volontario nel comune di Castelmagno, vicino a Cuneo. Il 29 gennaio del '73 il Rossato ha presentato la domanda al ministero della Difesa, per essere riconosciuto obiettore di coscienza e essere ammesso al servizio civile sostitutivo. Ma il ministro respinse la domanda sulla clausola «dell'assenza di

motivazioni sufficienti». Nel marzo del '75 il Rossato fu arrestato per renitenza alla leva, e in aprile condannato dal tribunale militare a 16 mesi di reclusione.

«La volontà pacifica e non violenta di Rossato — ha detto ancora Ramadori — si è dunque manifestata con chiarezza, nel momento in cui il giovane si è mostrato disposto al carcere e alla condanna. Ma questo non è sembrato sufficiente al ministero della Difesa per riaprire la pratica».

«Dopo questo episodio — ha detto Ciccimessere — e in considerazione dell'attuale fase di stasi del servizio civile in Italia per la mancanza di disponibilità dei vari enti presso i quali svolgere i servizi civili, la LOC ha deciso di interrompere ogni rapporto di collaborazione con il ministero della Difesa».